

OPERE SCELTE

M. LUTERO / 18

Collana diretta da Paolo Ricca



COLLANA «OPERE SCELTE - LUTERO»

1. *Il Piccolo Catechismo - Il Grande Catechismo* (1529), a cura di Fulvio Ferrario
2. *Come si devono istituire i ministri della chiesa* (1523), a cura di Silvana Nitti
3. *Replica ad Ambrogio Catarino sull'Anticristo* (1521). *Antitesi illustrata della vita di Cristo e dell'Anticristo* (1521), a cura di Laura Ronchi De Michelis
4. *Scuola e cultura. Compiti delle autorità, doveri dei genitori* (1524 e 1530), a cura di Maria Cristina Laurenzi
5. *Gli articoli di Smalcalda. I fondamenti della fede* (1537-38). *Trattato sul potere e sul primato del papa* di Filippo MELANTONE (1537), a cura di Paolo Ricca
6. *Il servo arbitrio* (1525), a cura di Fiorella De Michelis Pintacuda
7. *Messa, sacrificio e sacerdozio* (1520 - 1521 - 1533), a cura di Silvana Nitti
8. *Contro i profeti celesti sulle immagini e sul sacramento* (1525), a cura di Alberto Gallas
9. *I Concili e la Chiesa* (1539), a cura di Giuseppe Ferrari
10. *Sermoni e scritti sul battesimo* (1519-1546), a cura di Gino Conte
11. *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca* (1520), a cura di Paolo Ricca
12. *La cattività babilonese della chiesa* (1520), a cura di Fulvio Ferrario e Giacomo Quartino
13. *La libertà del cristiano* (1520), a cura di Paolo Ricca
14. *Le Resolutiones. Commento alle 95 Tesi* (1518), a cura di Paolo Ricca
15. *L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza* (1523), a cura di Paolo Ricca
16. *Da monaco a marito. Due scritti sul matrimonio* (1522 e 1530), a cura di Paolo Ricca
17. *I poteri del papa. Spiegazione della XIII Tesi disputata a Lipsia* (1519), a cura di Claudia Angeletti

MARTIN LUTERO

**LA CENA DI CRISTO
CONFESSIONE**

(1528)

a cura di Winfrid Pfannkuche

Testo tedesco a fronte

CLAUDIANA - TORINO

Winfried Pfannkuche

nato nel 1969 a Osnabrück (Germania), ha studiato a Göttingen, Roma e Lipsia. Dal 1995 è in servizio nella Chiesa evangelica valdese e ha svolto il suo ministero pastorale nelle chiese di Pramollo (To), Palermo-Noce, Prali e Rodoretto, Taranto, Grottaglie, Brindisi e Diaspora salentina. Attualmente è pastore della chiesa valdese di Bergamo.

Scheda bibliografica CIP

Luther, Martin <1483-1546>

La Cena di Cristo, confessione : (1528) / Martin Lutero ; a cura di Winfrid Pfannkuche

Torino : Claudiana, 2021

511 p. ; 24 cm. – (M. Lutero - Opere scelte ; 18)

ISBN 978-88-6898-087-0

1. Eucaristia – Concezione luterana

234.163 (ed. 23) – Eucaristia (Cena del Signore, comunione)

© Claudiana srl, 2021
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

30 29 28 27 26 25 24 23 22 21 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Winfrid Pfannkuche

Stampa: Stampatre, Torino

MARTIN LUTERO

LA CENA DI CRISTO
CONFESSIONE

(1528)

VOM ABENDMAHL CHRISTI
BEKENNTNIS

26,261 IGot sey lob vnd danck durch Ihesum Christ vnsern herren
ynn ewigkeit / das mein buch / so ich dis iar widder die schwer-
mergeist vnd feinde des heiligen sacraments / hab ausgehen
lassen / nicht geringe frucht bracht hat. Erstlich viel frommer
hertzen / so durch der schwermer vnnütze wort verwirret vnd
vnrüigig worden waren / sind zu friden gestellet vnd mit grossen
freuden Gott dancken / wie sie denn mit schrifftten an mich frölich
bekennen. Zum andern / das ich den Satan so eben getroffen
vnd nicht gefeylet habe / also / das er nu allererst vnsynnig vnd
rasend vber mich worden ist / wie das auch wol anzeyget des
geistes nehiste antwort widder solch mein büchlin / lengest
ausgangen / vnd zu letzt auff diesen Sanct Martin tag / auch ein
mal zu mir gen Wittemberg komen / Denn es villeicht bisher
sich fur dem sterben gefurcht hat. Hilff Gott / wie zornig sind
die helden / das sie nicht alleine yhre messigkeit vergessen / die
sie doch hoch widder mich zu rhümen pflegen / vnd auch noch
gerne erhalten wölten / so doch kein otter so gifftig ist / als sie

LA CENA DI CRISTO CONFESSIONE

Sia lodato e ringraziato Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore, in eterno, perché il mio libro¹ che ho fatto pubblicare contro gli spiriti fanatici² e i nemici del santo sacramento ha dato non pochi buoni frutti: da un lato, molti cuori devoti, turbati e resi inquieti dalle parole infruttuose degli spiriti fanatici, hanno ritrovato la pace e, con gran gioia, ringraziano Dio, e lo professano con franchezza nei loro scritti a me indirizzati³. Dall'altro, ho colpito Satana con precisione e non ho sbagliato, di modo che è diventato più che mai dissennato e furioso nei miei confronti, come dimostra l'ultima risposta dello spirito [fanatico]⁴ contro il mio libretto, diffusa già da tempo e, ultimamente, il giorno di san Martino, giunta anche a me, a Wittenberg⁵, forse aveva finora paura di morire⁶. Dio mi aiuti, quanto sono furibondi questi eroi, non solo perché si dimenticano della propria moderazione, sebbene siano soliti esaltarla contro di me e abbiano tanta voglia di dimostrarla ancora⁷ (nessuna vipera è tanto velenosa quanto essi lo sono nei loro scritti),

¹ LUTERO, *Parole*, cfr. 759-762.

² *Schwermergeist* significa letteralmente lo «spirito degli entusiasti», in senso spregiativo dunque «spirito fanatico». In seguito Lutero chiama spesso i suoi avversari semplicemente *geist* (singolare) o *geister* (plurale) che sarà tradotto con «spirito» ovvero «spiriti». Per evitare di confonderlo con lo Spirito santo, questi verrà scritto con la minuscola; nel caso che si rischi di confonderlo con lo spirito umano in generale verrà aggiunto [fanatico]. Quando Lutero parla di *schwermer* sarà tradotto con «fanatici». Fin dagli scontri con Carlostadio a Wittenberg e Orlamünde, Lutero usa, oltre all'espressione dei «profeti celesti», anche quella generalizzante dello «spirito» per indicare coloro che si affidano alla voce interiore dello «spirito» e non alla parola esteriore della Scrittura e del sacramento.

³ Così afferma Lutero in una lettera a Wenzeslaus Linck di inizio maggio 1527, WABr 4,198,4 s.; e anche Nikolaus Gerber in una lettera a Lutero del 29 agosto 1527, WABr 4,239,1 - 240,13.

⁴ Intende Zwingli.

⁵ Lutero riceve lo scritto di ZWINGLI, *Parole* soltanto l'11 novembre 1527.

⁶ Espressione ironica che allude alla peste che colpisce Wittenberg dal mese di gennaio 1527.

⁷ Cfr. ZWINGLI, *Parole*, CR 92,810,22-24.

ynd diesen schrifftten sind / Sondern für grossem wehe mut vnd grym auch nicht sehen / was odder warauff sie antworten sollen / Vnd des Zwingels geist sonderlich / der viel mit einmenget vom Bilden / fegfewr / heiligen ehre / schlüssel / erbsund / vnd weis nicht was mehr seiner newen tolleren lere / allein das er viel speyen müge / da kein not ist / vnd vber springen / da antwortens not were / wie ich anzeigen wil.

262 Derhalben hab ich yhr gnug / vnd wil nicht mehr an sie schreiben / auff das der Satan nicht noch toller werde / vnd mehr lügen vnd narrenwerck eraus speye [wie er itzt gethan] das papyr vnnütze zu besuddelen / vnd dem leser damit die zeit zu hynderen bessers zu lesen. Denn so ich mit dem buche nicht habe mügen richtige antwort eraus bringen / darynn ich doch so offft / auch mit grossen buchstaben habe verzeichnet / wozu ich antwort begerd / So hab ich kein hoffnung / ob ich tausent bücher schriebe / das mir antwort würde. Vnd ist auch der Satan nicht zuuerdencken / denn dem lügner ist nicht schertzens mit der warheyt. Der barmhertzige Gott bekere sie vnd erlöse yhren synn von den | stricken des leidigen Satans / mehr kan ich doch ia nicht thun / Ich habe sorge leider / das ich ein warer prophet sein mus / da ich geschrieben habe / Es werde kein ketzer meister bekeret. So wil ich nu sie faren lassen nach der lere S(ankt) Pauli Tit. 3. Einen ketzer soltu meiden / wenn er ein mal odder zwier vermanet ist. Denn sie werdens hinfurt nicht besser machen / Es ist eraus / was sie vermügen / Vnd wil mich zu den vnsern keren / die selbigen weiter / so viel ich vermag durch Christus gnade / ynn diesem artickel vnerrichten.

Vnd wie wol ich durch die zwey büchlin / eins widder die hymlichen Propheten / das ander widder die schwermer / allen

ma anche perché, accecati dall'odio ottuso e dalla rabbia, non vedono che cosa è e a che cosa rispondere; questo riguarda, in particolare, lo spirito di Zwingli⁸ che mescola molte cose a proposito di immagini, purgatorio, venerazione dei santi, chiavi⁹, peccato originale e non so che altro della sua nuova dottrina insensata, pur di parlare a vanvera¹⁰, anche là dove non ce n'è bisogno, e passare oltre dove sarebbe necessaria una risposta, come vorrei dimostrare.

Perciò ne ho abbastanza di loro, e non voglio più scrivere loro, affinché Satana non diventi ancor più furibondo e non sputi ancor più menzogne e insulsaggini (come ha fatto finora) insudiciando inutilmente la carta e impedendo al lettore di leggere cose migliori. Siccome il mio libro non ha potuto ottenere una risposta vera, pur avendo evidenziato con maiuscole tutto ciò per cui le avrei desiderate, non ho più alcuna speranza di ottenere una risposta, anche se scrivessi migliaia di libri. Per questo Satana non è da biasimare, perché il bugiardo¹¹ non ha voglia di scherzare con la verità. Il Dio misericordioso li converta e liberi il loro animo dai lacci del maledetto Satana; di più non posso proprio fare. Purtroppo temo di dover essere un vero profeta avendo scritto che nessun maestro eretico si lascia convertire¹². Ora dunque li voglio abbandonare, secondo le indicazioni di san Paolo in Tito 3 [vv. 10 s.]: devi evitare l'eretico, dopo che sia stato ammonito una o due volte. Perché in futuro non miglioreranno. Si è manifestato che cosa sono capaci di fare. Io vorrei rivolgermi ai nostri e continuare a istruirli in quest'articolo, per quanto mi sia possibile per la grazia di Cristo.

Pur avendo accontentato tutti i cristiani ragionevoli con i miei due libretti, uno contro i profeti celesti¹³ e, l'altro, contro gli spiriti fana-

⁸ *Zwingel* anziché «Zwingli»: storpiatura spregiativa del nome che pare voglia attribuire al suo avversario una tendenza legalistica verso la costrizione (*zwingen* vuol dire «costringere»).

⁹ Intende il potere delle chiavi, vale a dire il ministero del perdono dei peccati, cfr. Matteo 16,18.

¹⁰ *Speyen*: letteralmente «sputare», espressione volgare che Lutero usa volentieri come sinonimo di «chiacchierare», «sparlare», «parlare a vanvera».

¹¹ Cfr. Giovanni 8,44.

¹² WA 23,73,31 s.

¹³ M. LUTERO, *Wider die himmlischen Propheten, von den Bildern und Sakrament*, WA 18,(37)62-125 e (126)134-214 (trad. it.: *Contro i profeti celesti. Sulle immagini e sul sacramento (1520)*, a cura di Alberto Gallas, Claudiana, Torino 1999); da ora in poi: LUTERO, *Contro i profeti celesti*.

verstendigen Christen gnug gethan habe / also das / wer nicht yrrren wil / sich wol damit widder die verführer entsetzen kan / Vnd bis her von dem schwermergeist noch vngebissen sind / wie fast sie auch gewonnen schreyen. So wil ich doch zu mehrer stercke der schwachen / vnd den artickel deste bas zuuerklaren / dis büchlin zur letze ynn dieser sachen lassen ausgehen. Denn ich sehe / ia auch wol greiffen mus / Das / weyl der Satan so tölpissche antwort gibt vnd eitel vnnütze wort speyet / hat er ym synn / mich dadurch zu hindern ynn andern sachen / da yhm viel mehr angelegen ist. Darumb wil mirs nicht lenger zymen / mit seinem narrenwerck vmbgehen / vnd die heiligen schrifftheligen lassen. Er speye fort hyn wie viel er wil. Drey stück wil ich aber fur mich nemen ynn diesem büchlein. Erstlich / die vnsem warnen mit anzeygung / wie gar nicht dieser schwermergeist auff meine gründe geantwortet habe. Zum andern / die sprüche handeln / so von dem heiligen sacrament leren. Zum dritten / bekennen alle artickel meines glaubens widder diese vnd alle andere neue ketzerey / damit sie nicht der mal eins / odder nach meinem todte / rhümen möchten / Der Luther hette es mit yhn gehalten / wie sie schon ynn etlichen stücken gethan haben.

Auffs erst sey ein iglicher fromer Christ gewarnet fur den Sacraments feinden / aus der vrsach / das diese secten flux ym anfang / so viel rotten vnd heubter hat / vnd vnthernander selbs vneins sind dieses texts halben [Das ist mein leib fur euch gegeben] Denn solche vneinigkeith vnd rotterey kan vnd mag nicht vom heiligen geiste sein. Es ist gewis der leydige Satan / wie ich ynn dem nehisten büchlin auch angezeigt habe / Denn der text mus ia einerley vnd einfeltig sein vnd einen einigen gewissen

tici¹⁴, vorrei pubblicare questo libretto come conclusione¹⁵ di questa diatriba, per rafforzare i deboli e per spiegare l'articolo [sulla Cena] ancora meglio, affinché chiunque non abbia intenzione di errare e non sia ancora morso dallo spirito fanatico, possa resistere ai seduttori, per quanto mandino grandi grida di vittoria. Perché vedo, anzi, devo capire bene che Satana, dando risposte così stupide e vomitando¹⁶ parole vane e inutili, ha l'intenzione in questo modo di tenermi lontano da altre faccende alle quali tiene molto di più. Perciò non mi conviene continuare a occuparmi delle sue buffonate trascurando la sacra Scrittura¹⁷. Continui pure a sputare quanto vuole. Io, invece, mi propongo di trattare tre cose in questo libretto: in primo luogo, mettere in guardia i nostri dimostrando che questi spiriti fanatici non hanno veramente risposto alle mie ragioni; in secondo luogo, trattare tutti i versetti che istruiscono nel santo sacramento; e, in terzo luogo, confessare tutti gli articoli della mia fede contro questa e tutte le altre nuove eresie, perché non si possano vantare un giorno, ovvero dopo la mia morte, dicendo che anche Lutero la pensava come loro, come hanno già fatto su vari punti¹⁸.

In primo luogo, ogni cristiano vero sia messo in guardia contro i nemici del sacramento, per il fatto che queste sette fin da subito avevano tanti partiti e capi, e sono fra loro discordi a motivo del versetto «questo è il mio corpo dato per voi». Una tale discordia e divisione infatti non possono venire in alcun modo dallo Spirito santo. Sarà certamente dovuto al maledetto Satana, come avevo fatto notare nel mio libretto precedente. Poiché il testo dev'essere univoco e semplice

¹⁴ Vedi sopra, nota 2, p. 59.

¹⁵ Effettivamente Lutero non ha più preso posizione riguardo alla Cena fino al 1544: *Kurzes Bekenntnis vom heiligen Sakrament* («Piccola confessione del santo sacramento»), WA 54,(119)141-167. Cfr. la lettera a Wenzeslaus Linck del 28 marzo 1528, WABr 4,435,3-8.

¹⁶ Vedi sopra, nota 10, p. 61.

¹⁷ Lutero aveva sospeso la traduzione dei profeti per dedicarsi alla questione della Cena.

¹⁸ Gli avversari di Lutero hanno ripetutamente usato l'argomento che Lutero stesso, negli anni tra il 1524 e il 1526, aveva cambiato posizione riguardo alla Cena, che inizialmente egli stesso aveva definito un «segno». Cfr. H. ZWINGLI, *Amica esegesi (1527)*, a cura di Ermanno Genre, Claudiana, Torino 2017, CR 92,610,1 - 611,5 (da ora in poi: ZWINGLI, *Amica esegesi*). Cfr. anche M. BUCERO, *Praefatio (1527)*, Bl. D^rv; K. SCHWENCKFELD, *Appendix vom lauff des Worts Gottes (1527)*, CSch 2,675,4 - 677,12; e altri. Cfr. Paolo RICCA, *L'ultima Cena, anzi la Prima. La volontà tradita di Gesù*, Claudiana, Torino 2013, pp. 111-172.

263 verstand haben / sol er klar vnd einen gewissen artickel gründen. Weyl sie aber so mancherley verstand vnd text hie haben / da ein iglicher widder des andern verstand ist / Dazu keiner seines verstandes gewis ist / hat auch noch nie keiner seinen verstand mügen beweisen vnd der andern verlegen / So folget / das sie alle sampt yrren / vnd keiner vnter yhn bis auff diesen tag / den text an diesem ort habe / vnd müssen | also allesampt das abendmal halten on text. Denn vngewisser text ist eben als kein text. Was mag nu das fur ein abendmal sein / da kein text odder gewis wort der schrifft ist? Denn Christus wort / müssen gewis vnd klar sein / sonst hat man sie freylich nicht / Wir aber haben ia gewissen text vnd verstand / vnd einfeltige wort / wie sie da stehen / vnd wir sind nicht vneins drüber.

Wenn sie nu hierauff antworten / Es schade nicht / das sie mancherley wort odder verstand haben / weyl sie doch der heubt sachen eines sind / nemlich / das eytel brod vnd wein da sey. Vnd geben solche gleichnis / Gleich wie ym Euangelio Christus die summa des Euangelij durch mancherley weise anzeigt / als Iohan. 4. durchs wasser trincken. Item Iohan. 6. durchs essen seines fleischs vnd trincken seines bluts. Item durch den

e avere un unico e inoppugnabile senso¹⁹, qualora debba fondare un articolo [di fede] chiaro e certo²⁰. Ma, siccome hanno al riguardo molteplici interpretazioni e parafrasi del versetto, e l'uno si oppone all'interpretazione dell'altro e, per giunta, né l'uno né l'altro è certo della [correttezza della] propria interpretazione, come né l'uno né l'altro è finora riuscito a provare la propria interpretazione confutando quella altrui, donde tutti quanti sono nell'errore e nessuno fra di loro, fino al giorno d'oggi, ha chiarito il versetto nel suo contesto biblico, devono quindi tutti quanti celebrare la Cena senza testo. Un testo non certo equivale a nessun testo. Che Cena può mai essere quella in cui non c'è né testo né parola certa della Scrittura? Perché le parole del Cristo devono essere certe e chiare, altrimenti, di certo, non le si ha affatto. Noi invece abbiamo una base testuale certa e un'interpretazione certa e le parole semplici così come sono, e non siamo in disaccordo [fra noi] al riguardo.

A questo punto rispondono che non nuoce affatto avere una pluralità di discorsi o di interpretazioni, dato che si è d'accordo sulla sostanza, cioè che lì ci sono solamente pane e vino²¹. E forniscono questo paragone: è come nell'evangelo dove Cristo esprime la somma dell'evangelo attraverso molteplici modi, per esempio attraverso l'espressione del bere acqua in Giovanni 4 [vv. 10-14], inoltre attraverso il mangiare della sua carne e il bere del suo sangue in Giovanni 6 [v. 51] e ancora attraverso il padrone di casa che prende a giornata degli

¹⁹ *Verstand*: letteralmente significa «ragione», «comprensione»; qui tradotto con «senso». Nella maggior parte dei casi la parola è riferita alla posizione di Lutero o dei suoi rispettivi avversari, assume quindi il significato di «interpretazione».

²⁰ Gli aggettivi *klar* (chiaro) e *gewiss* (certo) sono molto frequenti negli scritti di Lutero e riflettono la convinzione della *claritas Scripturae* (chiarezza della Scrittura) e della *certitudo fidei* (certezza della Scrittura), che Lutero matura soprattutto nella polemica contro Erasmo, nel *De servo arbitrio* (WA 18,606,1 - 607,17). Cfr. M. LUTERO, *Il servo arbitrio. Risposta a Erasmo (1525)*, a cura di Fiorella De Michelis Pintacuda, Claudiana, Torino 1993, 2017². L'affermazione della «chiarezza della Scrittura» assicura l'autorità alla parola scritta intesa come istanza al di fuori degli esseri umani. La Scrittura si interpreta da sola, cioè non dipende dalla nostra interpretazione. In fondo, non siamo noi a interpretare la Scrittura, ma è la Scrittura a interpretare noi. Da questa impostazione dipende la «certezza della fede» che non è da confondere con la convinzione intellettuale o la sicurezza psicologica, ma è appunto certezza proprio perché non dipende dall'essere umano ma si fonda su una realtà posta al di fuori dell'essere umano, cioè sulla Parola di Dio.

²¹ Così Schwenckfeld riferendosi a un colloquio del 1° dicembre 1525 con Justus Jonas, Johannes Bugenhagen e Lutero, su cui scrive un rapporto nel 1540 (CSch 2,278,30-34).

hausvater / der erbeiter ynn seinen Weingarten dinget Matth. 22. Vnd so fort an durch viel vnd mancherley gleichnis ist das einige reich Gottes ym Euangelio / angezeigt / darumb sey es nicht vnbillich / das auch der schwermergeist vber einerley Sachen / mancherley verstand vnd wort habe. Wie dünckt dich? Reymet sichs nicht fein? Wer sihet doch hie nicht / das der elende geist / entweder nicht antworten wolle fur grossem hohmut / als spottete er vnser frage / odder ist gantz vnd gar stock star blind / das er nicht sihet / was man fragt / odder was er antworten solle. Wer hat doch das von yhm begert? Wer hat yhn gefragt? das er vns das leren solte / wie einerley sache müge durch mancherley deutung / rede / gleichnis vnd gestalt furgetragen werden? Solchs alles wissen wir zuuor besser denn er vns ymer leren kan. Ich weis aus der massen wol / das Christus der einige heiland / nicht alleine mancherley / sondern alle deutunge der schrifft hat. Er heist / Ein lamb / Ein fels / Ein eckstein / Sonn / morgen stern / born / breudgam / hausherr / ein lerer / ein vater / Ia alles vnd alles deutet auff yhn vnd saget von yhm / Ein iglichs auff seine weise. Gerade als handelten wir hie / wie ein ding müge viel namen vnd zeichen haben / odder als were yemand der dran zweyffelt.

Hie aber solte er antworten / da da fragten wir / wie es zu gienge vnter den schwermern / das bey yhn einerley namen / wort vnd verstand / mit yhm selbs vneins were vber einerley sachen / da eines / ia sagt / das ander / nein. Als Carlstad spricht. Tuto zeige auff den sitzenden leib. Zwingel spricht / dasselbige
264 | Tuto zeige auffs brod. Nu kans beydes nicht war sein / Einer mus liegen vnd des teuffels lerer sein / Denn ynn einerley rede /

uomini a lavorare la sua vigna, Matteo 22 [vv. 1-16]. E così via: come l'unico regno di Dio viene descritto nell'evangelo attraverso molti e tra loro diversi paragoni, si può sostenere che non sia improprio che [anche] lo spirito fanatico sostenga una sola cosa attraverso una varietà di interpretazioni ed espressioni²². Che cosa ne pensi? Non fila bene? Chi è che in questo non vede che lo spirito miserabile o non vuole rispondere per gran presunzione, come se si facesse beffe della nostra domanda, oppure è completamente cieco a occhi aperti da non vedere qual è la domanda, ovvero quale dovrebbe essere la sua risposta? Chi mai ha desiderato sapere, chi mai gli ha chiesto di insegnarci come una stessa cosa possa essere presentata attraverso molteplici interpretazioni, discorsi, paragoni e forme? Tutto questo lo sapevamo già prima, meglio di quanto ce lo potrebbe mai insegnare lui. So benissimo²³ che non solo alcune, ma tutte le allegorie della Scrittura riguardano Cristo come unico redentore. Egli è chiamato «agnello» [Giov. 1,29], «roccia» [I Cor. 10,4], «pietra angolare» [At. 4,10-12; Ef. 2,20; I Pie. 2,4-8], «sole» [Mt. 17,2; Apoc. 1,16; Sal. 84; Mal. 3,20 e 4,2], «stella del mattino» [Apoc. 22,16], «fonte» [Giov. 4,14], «sposo» [Mt. 25,1-13; Giov. 3,29; Ef. 5,23.32], «padrone di casa» [Mt. 20,1; Lc. 13,25; Giov. 13,13], «maestro» [Mt. 23,8], «padre» [Giov. 10,30], sì, tutto e tutti alludono a lui e parlano di lui ciascuno a modo suo. È come se qui discutessimo in che maniera una cosa possa avere tanti nomi e segni, come se ci fosse qualcuno che lo mette in dubbio.

Qui invece [Zwingli] dovrebbe rispondere alla domanda che abbiamo posto, [cioè] che cosa accade presso gli spiriti fanatici che fra loro sono in disaccordo con sé stessi riguardo a una stessa cosa, uno stesso nome, una stessa parola e una stessa interpretazione, visto che l'uno dice sì e l'altro no. Quando Carlostadio dice che *tuto*²⁴ indica il corpo seduto [a tavola]²⁵, Zwingli dice che lo stesso *tuto* si riferisce al pane²⁶. Ora non possono essere vere entrambe [le affermazioni], uno dei due deve mentire ed essere il maestro del diavolo, perché è

²² Così argomenta ZWINGLI, *Parole*, CR 92,825,20 - 827,11.

²³ *Aus der massen* significa letteralmente «oltre ogni misura»; insieme a *wol* (nel tedesco odierno: *wohl*), diventa «ben oltre ogni misura», vale a dire «benissimo».

²⁴ In greco *touto* = «questo» di «questo è il mio corpo»; Lutero lo trascrive: *tuto*.

²⁵ Cfr. A. CARLOSTADIO, *Dialogus oder ein gesprechbüchlein von dem gewlichen unnd abgöttischen missbrauch des hochwirdigsten sacraments Jesu Christi* (1524); in: E. HERTZSCH, *Karlstadts Schriften aus den Jahren 1523-25*, part. 2, Halle 1957, pp. 5-49; cfr. *Dialogus* 17,1-7 (da ora in poi: CARLOSTADIO, *Dialogus*).

²⁶ Cfr. ZWINGLI, *Parole*, CR 92,891,11-18.

kans nicht sein / das einerley namen odder wort zugleich zween widderwertigen verstand vnd deutunge habe. Ich kan nicht sagen ynn dem einigen spruch Iohan. 1. [Sihe das ist das lamb Gotts etc(etera)] das lamb hie zugleich solle deuten ein schaff vnd wolff / odder zugleich ein schaff vnd nicht ein schaff / wie doch ynn dem einigen wort Tuto / Carlstad / Ecolampad vnd Zwingel vneins sind vnd einer spricht / Es deute dis / der ander sagt / Nein / Es deute ein anders. Item Zwingel spricht / Ist / heisse / deutet / Ecolampad sagt / Nein / Es heisse schlecht [Ist] Widderumb Ecolampad spricht / Mein leib / heist / Meins leibs zeichen. Zwingel sagt / Nein / Es heist schlechts / Mein leib. Hie hie solt man antworten / vnd diese vneinickheit vergleichen / auff das der teuffel nicht so kalt müste stehen vnd ynn seiner lügen so offentlich ergriffen werden / Aber das wird von yhn wol ewiglich vnuerantwort bleiben.

Denn ob gleich ein ort der schrifft Christum ein lamb nennet vnd als von eim lamb redet / So redet sie doch an keinem ort da widder / vnd strafft sich auch nicht selbs / noch sagt Nein dazu. Denn das er ein lamb genennet wird / ficht nicht da widder / das er anders wo ein fels odder stein genennet wird / vnd ist keine vneinickheit da. Aber hie der schwermer geist hewet sich selbs ynn die backen / vnd deutet nicht allein mancherley wort / sondern auch einerley wort zugleich an einem ort / widder sich selbs / Es were doch die lügen nicht so grob vnd die schande nicht so gros / wenn sie einerley wort an anderley orten / vneiniglich vnd vngleich deuteten / odder mancherley wort an einem ort vngleich deuten. Aber das sie einerley wort / an einerley ort / ynn einerley rede / vngleich vnd widderwertigs deuten / das heist mit vrlaub sich wol bethan / vnd den teuffel nackt an den pranger geschlagen / Denn keine sprache redet

impossibile che nello stesso discorso uno stesso nome o una stessa parola abbia contemporaneamente due significati contraddittori e due interpretazioni²⁷. Non posso affermare che in quello stesso versetto di Giovanni 1 [v. 29]: «Ecco l'Agnello di Dio...» l'agnello significhi allo stesso tempo pecora e lupo, oppure allo stesso tempo pecora e non pecora, nella maniera in cui appunto Carlostadio, Ecolampadio e Zwingli sono discordi su quell'unica parola *tuto* dicendo l'uno: – significa questo, e l'altro: – no, significa quest'altro. Inoltre Zwingli afferma che «è» vuol dire «significa»²⁸, mentre Ecolampadio dice: – no, vuol dire semplicemente «è»²⁹, eppure [afferma Ecolampadio] «il mio corpo» vale a dire «il segno del mio corpo»³⁰. Al che Zwingli dice: – no, vuol dire semplicemente «il mio corpo»³¹. Qui sì che si dovrebbe rispondere e appianare queste divergenze, affinché il diavolo sia messo alla berlina e così palesemente preso al laccio delle sue menzogne. Ma questo rimarrà probabilmente per sempre senza alcuna risposta da parte loro.

Benché infatti un passo della Scrittura chiami Cristo «agnello» parlando di lui come di un agnello [Giov. 1,29.36], [la Scrittura] non dice il contrario in alcun altro passo, non corregge sé stessa e neppure lo nega. Che venga chiamato «agnello» non è contraddetto dal fatto che altrove venga chiamato «roccia» o «pietra»: in questo non c'è alcun disaccordo. Mentre lo spirito dei fanatici a questo punto schiaffeggia se stesso³², interpretando non solo parole diverse, ma anche una stessa parola, nello stesso passo [biblico], contro se stessa. Le menzogne non sarebbero così evidenti e l'infamia non sarebbe così grande, se interpretassero in modo discordi e diversamente una stessa parola in passi [biblici] diversi o, viceversa, dessero significati diversi a delle parole diverse all'interno dello stesso passo [biblico]. Il fatto però che interpretano la stessa parola nello stesso passo e dello stesso discorso in modo diverso e contraddittorio, vuol dire, con rispetto parlando, coprire sé stessi di merda e mettere il diavolo nudo alla gogna. Nes-

²⁷ È un principio della logica medievale basato sulla *Metafisica* di Aristotele; cfr. KOCH, p. 30, nota 90.

²⁸ H. ZWINGLI, *De vera et falsa religione commentarius*, CR 90,795,9 - 799,21 (da ora in poi: ZWINGLI, *De vera et falsa*).

²⁹ G. ECOLAMPADIO, *De genvina Verborum Domini, Hoc est corpus meum* (1525), Bl. I 3^r (da ora in poi: ECOLAMPADIO, *De genvina*).

³⁰ Ivi, Bl. H 8^v.

³¹ ZWINGLI, *Amica esegesi*, CR 92,703,4-6.

³² L'espressione tedesca equivale probabilmente all'italiano «darsi la zappa sui piedi».

also / Vnd ein kind mus sagen / das nicht sein kan / Denn wenn ich sage / Christus ist Gottes lamb / kans nicht sein / das einer durchs lamb einen wolff / der ander ein schaff verstehe / einer mus liegen / Vnd ist nicht beydes vom heiligen geist. Nu haben ia die schwermer schier zehenerley verstand ynn den Worten des abendmals / vnd keiner helts mit dem andern ym deuten. Da müssen ia eitel lügen vnd teuffel vnd kein guter geist sein.

Das aber der falsche geist vns schuld gibt / wir bleiben selbs nicht auff den worten vnd einerley verstand / weil wir sagen / Die wort [Das ist mein leib] sollen also verstanden werden / Vnter dem brod ist mein leib / odder ynn dem brod ist mein leib (et)c(etera) vnd also selbs auch vneins sind / Antwort ich. Der lügen geist weis wol / das er vns hie mit vnrecht thut / vnd solchs allein darumb speyet / das er vns verunglympffe / vnd seine lügen bey den seinen schmücke. Denn er weis aus der massen wol / das wir mit allem ernst darüber streitten / das
265 diese wort [Das ist mein leib] sollen / wie sie da stehen vnd lauten / auffs einfeltigst verstanden werden / vnd machen nicht mancherley vnd vneinige text aus einem text / wie sie thun. Das hab ich wol gesagt ynn meinem büchlin / das die ienigen / so da sagen ynn gemeynem gespreche / Vnter dem brod ist Christus leib / odder ym brod ist Christus leib / nicht zuuerdammen sind / Darumb das sie mit solchen worten yhren glauben bekennen / das Christus leib warhafftig ym abendmal ist / Aber damit

suna lingua infatti parla così e un bambino direbbe che così non può essere. Se affermo che Cristo è l'agnello di Dio, non è possibile che l'uno comprenda l'agnello come un lupo e l'altro come una pecora: uno dei due deve mentire, non possono essere entrambi dello Spirito santo. Ora i fanatici individuano una decina di significati [diversi] nelle parole della Cena e, per quanto riguarda l'interpretazione, nessuno va d'accordo con l'altro. Là devono esserci vere e proprie menzogne, diavoli e nessuno spirito buono.

Succede però che lo spirito menzognero ci accusi di non attenerci alle parole e a una loro interpretazione univoca³³, perché affermiamo che le parole «questo è il mio corpo» sono da intendere: «sotto³⁴ il pane è il mio corpo», oppure: «nel pane è il mio corpo» ecc. e dunque siamo noi stessi in disaccordo. A questo rispondo: lo spirito menzognero sa benissimo di farci un torto vomitando queste cose per il semplice scopo di diffamarci e di rendere attraenti le sue menzogne tra i suoi. Perché lui sa benissimo che lottiamo con ogni serietà affinché queste parole «questo è il mio corpo», così come sono scritte e pronunciate, vengano comprese nel modo più semplice possibile, e che non facciamo di un solo testo tanti testi e interpretati diversamente, come fanno loro. L'avevo detto chiaramente nel mio libretto³⁵: coloro che dicono nel linguaggio comune «sotto il pane è il corpo di Cristo» oppure «nel pane è il corpo di Cristo», non sono da condannare, perché con tali parole professano la loro fede che il corpo di Cristo è realmente

³³ ZWINGLI, *Parole*, CR 92,859,15 - 860,12.

³⁴ Cfr. LUTERO, *Parole*, WA 23,145,21-32. Le preposizioni tedesche *unter* (= sotto) e *in* (= in) caratterizzano la concezione di Lutero che successivamente verrà definita come «consustanziazione». Il termine deriva dal nominalismo medievale, una scuola teologica che si riallaccia al francescano Guglielmo Ockham (1300-1347). Sull'influenza della teologia medievale e soprattutto di Ockham su Lutero vedi l'opera "classica" di Hartmut HILGENFELD, *Mittelalterlich-traditionelle Elemente in Luthers Abendmahlslehre*, Theologischer Verlag Zürich, Zurigo 1971. La concezione di Lutero viene dunque generalmente definita come «consustanziazione», anche se nella descrizione non usa la preposizione «con», bensì «sotto» e «in». Sarà Melantone a preferire la preposizione «con» per esprimere il concetto che il pane e il vino restano tali, ma *con* (Lutero: *in* o *sotto*) essi la presenza del corpo e del sangue di Cristo diventa reale. Nel suo *Piccolo Catechismo* Lutero afferma: «Che cos'è il sacramento dell'altare? Risposta: È il vero corpo e sangue del nostro Signore Gesù Cristo, che egli stesso ha dato a noi cristiani affinché sia mangiato e bevuto sotto [le specie del] pane e [del] vino». Cfr. M. LUTERO, *Il Piccolo Catechismo. Il Grande Catechismo (1529)*, a cura di Fulvio Ferrario, Claudiana, Torino 1998, pp. 91-93; vedi in particolare le note 1-5 del curatore.

³⁵ Vedi nota precedente.

machen sie keinen andern neuen text / Sie wöllten auch nicht / das solche yhre wort der text sein sollen / Sondern bleiben auff dem einigen text. Spricht doch Paulus / Christus ist Gott Rom. 9. Aber .2. Corin. 6 Gott war ynn Christo / vnd sind doch beyde ort / ein iglicher ynn seinem verstand / einfeltig vnd gewis / vnd dazu nicht widdernander. Aber der schwermer text ist an einerley ort / ynn einerley wort vneins.

Vnd wo man vns ia so genaw wolt suchen / vnd solte so grosse macht dran liegen / odder beweiset würde / das der text [Das ist mein leib] nicht leiden könne / das ich anders wo spreche / ym abendmal ist Christus leib. So sind wir bereit / vnd wöllens widderufft haben / das nicht also zu reden sey / sondern schlecht vnd einfeltig / Das ist mein leib / wie die wort da stehen. Las sie auch so thun vnd einig werden ym text. Wie wol vns kein Christen mensch also nötigen wird / das wir so eben musten ynn allen andern predigten vnd gespreche / so offft man vom abendmal redet / gebunden sein zu sagen / Das ist mein leib / so fern wir ym abendmal den text an yhm selbs vnd an seinem ort lassen bleiben. An andern orten vnd reden wird man vns wol gönnen zu sagen / Vnter dem brod / odder ym brod ist Christus leib / Item ym abendmal ist Christus leib warhafftig / Man wolte vns denn nicht gönnen / das wir von vnserm glauben möchten reden. Aber die schwermer gauckeln also / yhren löcherten peltz da mit zu flicken. Sie fulen wol / das mit yhren lügen ynn eynerley ort vnd wort anders stehet / vnd wöllten damit yhr vneinigkeit verteydingen vnd nicht widderruffen / Es gilt aber nicht / Wir gönnen yhn wol / das sie auch anders wo vom sacrament reden / wie sie wöllten odder können. Aber den text ym abendmal wöllten wir eynerley / einfeltig / gewis vnd sicher haben ynn allen worten / syllaben vnd buchstaben. Weil sie das nicht thun / So schliesse ich frey / das der teuffel aller vneinigkeit vater / sey yhr lerer. Denn S(ankt) Paulus spricht / Gott ist nicht ein Gott der vneinigkeit. So sind auch alle Christen einerley gesynnet Ephe. 4. vnd machen nicht zurtrennung .1. Cor. 1 . Also kennestu diesen geist aus der ersten frucht yhrer vneinigkeit.

Vber das / Wo die schrifft einem dinge mancherley namen odder rede gibt / da sind die selbigen nicht alleine gut eines

presente nella Cena. Ciò non comporta però la redazione di un nuovo testo, nemmeno vogliono che quelle loro parole diventino il testo, ma rimangono fedeli all'unico testo. Paolo infatti dice che Cristo è Dio [Rom. 9,5], mentre in II Corinzi 6 [in realtà 5,19] Dio era in Cristo, eppure i due brani, ciascuno con il proprio significato, sono semplici e certi e, oltretutto, non si contraddicono fra loro. Ma l'interpretazione di un testo da parte di un fanatico non è univoca neppure su una stessa parola all'interno dello stesso passo [biblico].

Nel caso però s'intenda indagare ancor più dettagliatamente su noi, come se ne dipendesse tanto, e qualora si dimostrasse che il testo «questo è il mio corpo» non possa tollerare l'espressione da me usata altrove, [cioè] che il corpo di Cristo è *nella* Cena, allora saremmo pronti e disposti a ritrattare l'espressione e dire puramente e semplicemente «questo è il mio corpo», come sta scritto. Facciano anch'essi così, e si mettano d'accordo sul testo! Benché nessun cristiano pretenda da noi di essere obbligati a dire «questo è il mio corpo» in tutte le varie prediche e [in tutti gli] altri discorsi, ogni volta che si parli della Cena, l'essenziale è mantenere nella Cena le parole dell'istituzione così come sono e al loro posto. In altri luoghi e discorsi ci si concederà di dire «*sotto* il pane» o «*nel* pane è il corpo di Cristo» oppure «*nella* Cena è realmente il corpo di Cristo», a meno che non ci sia più concesso di poter parlare della nostra fede. Tuttavia i fanatici sragionano, ma cercano di rammendare la loro pelle forata. Si rendono conto benissimo che con le menzogne che dicono su un unico passo e su un'unica parola le cose stanno diversamente, e vogliono in questo modo difendere il loro disaccordo e non ritrattare. Ma così non va! Noi concediamo loro di parlare senz'altro del sacramento come meglio vogliono e possono. Pretendiamo però che nella Cena il testo sia uno, semplice, certo e sicuro in tutte le sue parole, sillabe e lettere. Loro non fanno altrettanto, dal che deduco addirittura che il diavolo, padre di ogni discordia, sia il loro maestro. San Paolo infatti afferma che Dio non è un Dio della discordia³⁶. Così anche tutti i cristiani sono animati da un unico Spirito³⁷ e non creano divisioni³⁸. Tu dunque riconosci questo spirito dal suo primo frutto: la loro discordia.

Inoltre, laddove la Scrittura conferisce a una sola cosa più nomi o modi di dire, questi non solo vanno d'accordo senza mai contrad-

³⁶ Cfr. I Corinzi 14,33: «perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace» (Nuova Riveduta).

³⁷ Lutero si riferisce probabilmente a Efesini 4.

³⁸ Probabile riferimento a I Corinzi 1.